



Università degli Studi dell'Aquila

Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Culture Compare

**RASSEGNA LETTERARIA E STUDI SULLE COMUNITÀ:
un confronto sul dopo sisma (Attività creditizzata)**

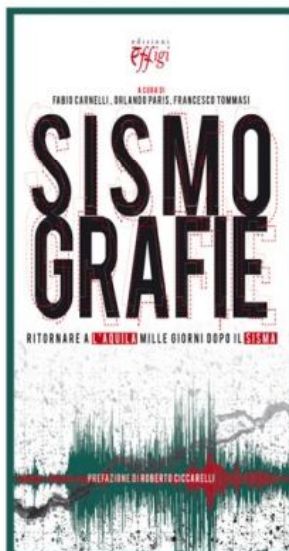
TERRE MEMORI

DALL'IRPINIA ALL'AQUILA
I luoghi dei diritti negati

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 2012 - ORE 16:00 Fac. di Lettere e Filosofia, Aula F - Bazzano (AQ)

Fabio Carnelli, Orlando Paris, Francesco Tommasi

SISMOGRAFIE - Ritornare all'Aquila mille giorni dopo il sisma



L'impegno degli autori consiste in un atto di ricostruzione dei vissuti, e di risemantizzazione dell'evento, che non corrisponde all'emendazione di un lutto. La tonalità di questi saggi, in cui non manca lo scavo genealogico dei discorsi come dei dispositivi dei poteri, è quello di un "rallegamento", da intendere come un ripopolamento del reale, dopo la sua desertificazione mediatica.

Ma a cosa mira questa intensa attività? A ristabilire la verità perduta dell'evento, al rischiaramento della razionalità del reale? Non è così.

Poiché lo sguardo distante, ma partecipe, di chi osserva la catastrofe non è il risultato di un'alienazione, né di un'immaginazione dialettica, ma di un cum-patire, un sentire-in-comune, dunque una passione incarnata e collettiva precedente alla distinzione tra un soggetto che guarda e un evento osservato, tipico dello sguardo filosofico moderno, come dello stesso broadcasting televisivo. Il gesto filosofico di questo libro sta nell'impegno a maturare uno "sguardo ermeneutico" oltre la visibilità garantita da uno schermo.

Nasce da questa intuizione l'esigenza etica, prima ancora che metodologica, di ricostruire una distanza tra l'osservatore e l'evento, non per prendere congedo, bensì per sentirlo più intensamente e comprenderlo, spiegarlo, narrarlo, testimoniario. Alla fine ci rallegriamo del ritrovamento della distanza. Quello che fa tremare la voce, e abbassare lo sguardo.

Interverranno:

Fabio Carnelli, Orlando Paris, Francesco Tommasi, Emanuele Sirolli, Rita Ciccaglione

Lina Calandra - Docente

Massimo Prosperococco - Moderatore - L'Aquila eMotion

Effegi Editore

PROSSIMAMENTE



LUCANTROPI a cura di Giuseppe Napoli - edizioni MIdA

Una grande inchiesta tra memoria e sogni. La Lucania raccontata dai nipotini del sisma. Il cinema di Corleto Perticara chiuso dopo il terremoto e mai più riaperto. L'arrivo del petrolio e dei sogni di carta. Le occasioni mancate, e quelle inseguite a Marsico Nuovo e Latronico. Vado via, resto qui. L'ossessione di facebook e twitter come tic antipredessione, ma anche memoria delle tradizioni cucite addosso alla modernità come a Lagopesole: torniamo a fare i contadini, ma non da morti di fame. Cos'è la Lucania, oggi. E cos'era ieri, all'indomani del terremoto del 1980. Ma soprattutto: cosa sognano per il futuro di questa terra i suoi giovani. Cinquanta ragazzi, cinque istituti superiori, una sola terra. E sono proprio i nipotini del sisma i protagonisti di un esperimento editoriale curato dall'Osservatorio permanente sul dopo sisma, diretto dal giornalista di Repubblica Antonello Caporale: raccontare la Lucania di oggi attraverso le suggestioni e gli occhi di chi, il terremoto, non l'ha mai vissuto. Hanno provato a farlo con un istant book, Lucantropi, e con un istant video girato con il videofonino, La Basilicata nel cellulare. Il sisma come occasione per rifarsi, per giocare senza azzardo l'ennesima partita al tavolo dello sviluppo.

Proiezione del film: *La Basilicata nel cellulare* - girato da Antonello Faretta - prodotto da Noeltan Film.

in collaborazione con

OSSERVATORIO PERMANENTE SUL DOPO SISMA

L'AQUILA eMOTION

RASSEGNA LETTERARIA

RASSEGNA LETTERARIA

SISMOGRAFIE - Ritornare all'Aquila mille giorni dopo il sisma



L'impegno degli autori consiste in un atto di ricostruzione dei vissuti, e dirisemantizzazione dell'evento, che non corrisponde all'emendazione di un lutto. La tonalità di questi saggi, in cui non manca lo scavo genealogico dei discorsi come dei dispositivi dei poteri, è quello di un "rallegramento", da intendere come un ripopolamento del reale, dopo la sua desertificazione mediatica.

Ma a cosa mira questa intensa attività? A ristabilire la verità perduta dell'evento, al rischiaramento della razionalità del reale? Non è così.

Poiché lo sguardo distante, ma partecipe, di chi osserva la catastrofe non è il risultato di un'alienazione, né di un'immaginazione dialettica, ma di un cum-patire, un sentire-in-comune, dunque una passione incarnata e collettiva precedente alla distinzione tra un soggetto che guarda e un evento osservato, tipico dello sguardo filosofico moderno, come dello stesso broadcasting televisivo. Il gesto filosofico di questo libro sta nell'impegno a matu-

rare uno "sguardo ermeneutico" oltre la visibilità garantita da uno schermo.

Nasce da questa intuizione l'esigenza etica, prima ancora che metodologica, di ricostruire una distanza tra l'osservatore e l'evento, non per prendere congedo, bensì per sentirlo più intensamente e comprenderlo, spiegarlo, narrarlo, testimoniare. Alla fine ci ralleghiamo del ritrovamento della distanza. Quello che fa tremare la voce, e abbassare lo sguardo.

Interverranno:

Fabio Carnelli, Orlando Paris, Francesco Tommasi, Emanuele Sirolli, Rita Ciccaglione

Lina Calandra - Docente

Massimo Prosperococco - Moderatore - L'Aquila eMotion

Effigi Editore

Ritornare a l'Aquila mille giorni dopo il sisma e rallegrarsi della distanza

Pubblichiamo la prefazione inedita di Roberto Ciccarelli al libro *Sismografie. Ritornare a L'Aquila mille giorni dopo il sisma*. Il testo raccoglie una versione ampliata dei contributi apparsi sul blog lavoroculturale.org in un focus dedicato a L'Aquila post terremoto. Un intreccio di contributi realizzati da autori e autrici con diverse formazioni che si sono occupati o si stanno occupando quotidianamente di studiare, ricercare e interrogare le contraddizioni emerse dalle pratiche di ricostruzione della città abruzzese.

[Sismografie. Ritornare a L'Aquila mille giorni dopo il sisma \(Microcosmi\)](#)

a cura di Fabio Carnelli, Orlando Paris, Francesco Tommasi, Edizioni Effigi, Arcidosso 2012, pp. 119, 12 euro.

Prefazione

Rallegrarsi della distanza

“Filosofi fuorviati che gridate tutto è bene, accorrete, contemplate queste orribili rovine”. Nella requisitoria alla quale Voltaire sottopose la disarmata teologia filosofica del suo tempo davanti al terremoto che colpì Lisbona il 1 novembre 1755 c'è un trasalimento: “che razza di triste gioco d'azzardo è la vita umana? Che diranno i predicatori, soprattutto se il palazzo dell'Inquisizione è rimasto in piedi? – scrisse nel *Poème sur le désastre de Lisbonne* – Mi compiaccio che almeno i reverendi padri sono stati schiacciati come tutti gli altri”. “Elementi, animali, umani, tutto è in guerra/ Bisogna confessarlo, il male è sulla terra”. L'ordine razionale della natura, travolto come quel filosofo credente nel Dio platonico “eterno geometra”, sprofondò nell'abisso dell'assurdo. Furono, forse, centomila i morti di quella catastrofe. La filosofia, che al tempo ricopriva il ruolo che oggi viene riconosciuto agli “esperti” dei terremoti (geologi, professionisti del commento televisivo, Protezione Civile, imprenditori e speculatori di ogni tipo), non poteva offrire alcuna risposta. Così come oggi i “saperi esperti” non possono consolare le vittime della catastrofe, né riempire il vuoto di senso che ha lasciato